



Rassegna stampa 1 Luglio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

L'INCONTRO IL VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA, BORIS REBIC AGLI INVESTITORI

«Il Montenegro ha bisogno di voi poche tasse e tanti finanziamenti»

● Nel Montenegro dalla bassa pressione fiscale, con il Pil (prodotto interno lordo) tra i più alti dei paesi balcanici e ambizioni d'ingresso nell'Unione europea e nella Nato potrebbe esserci posto anche per le aziende foggiane. Il giovane viceministro all'Economia, Boris Rebic, in missione da qualche giorno in Puglia, ha detto ieri nell'incontro in Camera di commercio promosso dalla Compagnia delle Opere, che del Montenegro c'è da fidarsi in tutti i sensi. «Siamo un paese giovane, ma proiettato nel futuro. Siamo mezzo milione di abitanti, parliamo regolarmente l'inglese e l'italiano. La moneta ufficiale sin dalla sua fondazione è l'euro, così gli investitori possono entrare e ambientarsi nel nostro paese con più facilità. Abbiamo due aeroporti nella capitale Podgorica e sulla costa a Tivat, il nostro Pil pro-capite è tra i più alti della regione anche se più basso della media Ue. Come il tasso di inflazione, tra i più bassi della regione. Perché investire da noi? Siamo uno stato sicuro - ribadisce Rebic - vogliamo entrare nell'Ue e nella Nato, abbiamo rapporti commerciali stabili con 90 paesi».

La provincia di Foggia potrebbe interagire con il Montenegro sia sul piano turistico (un ponte con il dirimpettaio Gargano, l'ipotesi prospettata) che dell'agroalimentare. Ieri all'incontro in Camera di commercio erano presenti numerosi imprenditori, molti associati o radunati da Compagnia delle Opere. «L'impressione suscitata sulle imprese è stata buona - spiega Massimo Mezzina, di-

rettore della Cdo foggiana - dopotutto si parla tanto di macroregione adriatica e un paese come il Montenegro, dall'economia in pieno sviluppo, non può che esercitare sulle nostre imprese un elemento di attrazione. Ora vedremo i risultati».

Al tavolo erano presenti il sindaco Franco Landella (che ha donato a Rebic le Tre fiammelle, il simbolo della città), il presidente della Camera di commercio Fabio Porreca che ha



FOGGIA-MONTENEGRO Il confronto

sottolineato la «capacità di attrazione di investimenti molto importante del Montenegro su energia, smaltimento rifiuti, trasporti», il segretario generale Matteo Di Mauro. Milica Popovic del ministero Sviluppo Industria per investimenti esteri, ha spiegato che «per gli investitori non ci sono limiti di investimento» e che sono previste agevolazioni «sia sulle tasse locali che statali». Finanziamenti fino al 75% a fondo perduto e dieci combinazioni d'investimento individuate: «Proponiamo fino a mezzo milione di euro di incentivi, ma bisogna creare almeno 20 posti di lavoro in tre anni».

PALAZZO DI CITTÀ

IL BILANCIO DI PREVISIONE

I CONTI 2015

I trasferimenti passano da 30 a 25 milioni con un taglio di oltre il 16% confermato dall'istituto finanza locale dell'Anci

Il governo «taglia» 5 milioni di euro

Il sindaco: «Bisogna rivedere tutta l'impalcatura dei servizi»

Il Comune di Foggia dovrà preparare un bilanci di lacrime e sangue per il 2015 perché nonostante sia in regime di salva enti a livello centrale hanno fatto un taglio senza precedenti.

«Nei tagli previsti dalla legge di stabilità 2015, i trasferimenti statali al Comune di Foggia passano da 30 milioni di euro a 25 milioni. Un taglio lineare rispetto allo scorso anno del 16,6% che rischia di pregiudicare l'erogazione di servizi indispensabili. Una difficile realtà che mi è stata confermata a Roma nella sede dell'ANCI e che potrebbe avere ripercussioni nel piano di risanamento delle casse comunali», afferma il sindaco di Foggia, Franco Landella, che commenta così la decisione del governo Renzi di restringere ulteriormente i trasferimenti statali ai Comuni, che negli ultimi tempi sono stati costretti ad aumentare le aliquote sui tributi locali per far quadrare i conti.

«Ho condiviso la relazione fatta dal responsabile del Dipartimento Finanza locale di Ifel, Andrea Ferri, nel corso della IV Conferenza sull'Economia e la finanza locale, che ha spiegato come l'azione sui tributi locali e l'aumento delle aliquote riscontrato negli ultimi anni costituiscono scelte dello Stato centrale, e non espressione di autonomia dei Comuni. Situazione ancor più grave per quei Comuni come il nostro - sottolinea il primo cittadino del capoluogo dauno - che hanno aderito al Decreto Salva Enti che già prevede vincoli di finanza piuttosto rigidi. A questa condizione già di per se molto difficile, si aggiunge un ulteriore taglio di un milione e mezzo di euro derivante dal contributo sul minor gettito Imu/Tasi. La decisione del governo potrebbe mettere a rischio non solo la gestione ordinaria di tutti i servizi dell'ente, ma



FOGGIA
Palazzo di città, sede del Consiglio comunale e della giunta ed in alto il sindaco Franco Landella

ripercuotersi anche sulle aziende partecipate del Comune di Foggia che vivono situazioni difficili».

«A seguito di questo pesante taglio -

IL DISSESTO

Per fortuna non è stato dichiarato perché oggi lo scenario, in assenza del salva enti, sarebbe stato drammatico

sottolinea Franco Landella - dovremmo rimodulare le poste del bilancio di previsione 2015, a cui, inevitabilmente, dovranno essere applicati dei tagli a causa di questa mancata erogazione. La scelta dovrà essere fatta in tempi piuttosto rapidi poiché il documento contabile

deve essere approvato entro il prossimo 30 luglio. Un "regalo" che il governo nazionale ha voluto riservare ai foggiani poco prima della pausa estiva. Se per un Comune questo tipo di taglio risulta essere doloroso - conclude il sindaco di Foggia -, per una città che solo per un soffio ha evitato il dissesto finanziario esclusivamente grazie ad un prestito e che sconta ancora numerose difficoltà da un punto di vista finanziario, potrebbe ripercuotersi negativamente sui servizi erogati ai cittadini, che costituiscono l'anello debole delle decisioni che vengono prese a Roma».

E' il caso di aggiungere che per fortuna è arrivato quel prestito, da restituire in dieci anni senza interessi, altrimenti con il «dissesto» pure predicato dal centrodestra in passato oggi la situazione sarebbe ingovernabile.

Poste in gioco

Meno tasse, più incentivi alle imprese: il Montenegro cerca investitori in Puglia

DOPO BARI, ANDRIA E BARLETTA, LA DELEGAZIONE DEL PAESE DIRIMPETTAIO DELL'ITALIA HA FATTO VISITA IERI A FOGGIA. PRIMO INCONTRO NELLA NUOVA SEDE DELLA CAMERA DI COMMERCIO, ALLA PRESENZA DEI VERTICI DELL'ENTE, DEL SINDACO LANDELLA E DI CDO



LUCIA PIEMONTESE

Le imprese italiane, stremate dal fisco e dai controlli, hanno una grande opportunità a pochi chilometri di distanza: il Montenegro.

L'vantaggi della scelta di investire nel Paese dirimpettaio, lanciaiissimo grazie all'agguerrita politica di incentivi all'imprenditoria, sono stati illustrati ieri a Foggia dalla delegazione montenegrina, che in questi giorni ha girato la Puglia, da Bari alla Bat, fino al capoluogo dauno. E per il sistema delle imprese di Capitanata, in cerca di ossigeno e rilancio, è stata gradita l'occasione di tessere dialogo e relazioni con la giovane e fresca economia dell'altra costa adriatica.

L'incontro sul Focus Puglia-Montenegro si è svolto nella



Capitanata, Massimo Mezzana. "Vogliamo approfondire le opportunità di questo Paese nostro dirimpettaio. Del resto si parla sempre più della Macroregione adriatica. Il Montenegro rappresenta una continuità della nostra regione, è importante portare avanti relazioni e progettualità, che possono rivelarsi molto fruttuose". "Questo è solo il primo degli incontri, tutti assai impor-

tanti, che faremo nella nostra nuova sede, un luogo che ci aiuterà a rilanciare la Camera di commercio", ha esordito con soddisfazione il padrone di casa, il presidente dell'ente camerale Fabio Porreca, il solo rappresentante istituzionale che ieri ha accolto in inglese gli ospiti montenegrini, sfoggiando una perfetta padronanza della lingua. "La Camera di commercio e l'intero mondo economico ed imprenditoriale del nostro

territorio devono guardare oltre i confini locali, in una ottica di internazionalizzazione

"Le imprese di Capitanata devono saper guardare oltre i nostri confini"

ne. Il Montenegro ha un assetto geomorfologico molto

simile all'Italia, una vocazione turistica forte. Possono esserci numerose sinergie tra noi e loro. Quel Paese sta portando avanti un programma di incentivi fiscali che lo rende assai competitivo. Grazie a questo e ad una vitalità imprenditoriale, è considerato un Paese in cui oggi conviene investire, soprattutto in settori come l'energia, il turismo, lo smaltimento di rifiuti".

Che il piccolo Montenegro sia oggi più attrattivo, a livello fiscale, dell'Italia per gli investitori in ascesa è evidente anche sui mercati turistici lo ha affermato a chiare lettere e senza giri di parole il giovane viceministro dell'economia, Boris Rebic.

"Speriamo che anche voi di Foggia verrete a visitarci a breve. Oggi noi offriamo molte possibilità a chi vuole investire in Montenegro. Siamo

Competitività
Economia in ascesa grazie all'agguerrita politica di incentivi e sgravi fiscali

Vantaggi
"L'IVA, in Italia è al 22% mentre da noi è ferma al 19%"

Business zone
"Abbiamo anche 8 Business zone, una chance per le PMI italiane"

Numero 1
"Il Pil pro capite è uno dei più alti della zona, il tasso d'inflazione è il più basso"



Sinergie
Tutti d'accordo sulla necessità di avviare numerose sinergie, a partire da energia, smaltimento rifiuti, turismo

"Opportunità per noi, si parla sempre più della Macroregione adriatica"

nuovissima sede della Camera di commercio, in zona Fiera, la bella Città della dell'Economia. Ad accogliere il viceministro dell'economia Boris Rebic, accompagnato da Milica Popovic del Ministero Sviluppo Industria per investimenti esteri, dal Funzionario del Governo montenegrino professor Radolca Grba e da alcuni amministratori locali come il Presidente di Podgorica Slavoljub Stjepovic, l'Head Manager di Podgorica Drago Djekovic ed il sindaco di Pljevlja Mirko Djakic, sono stati i vertici dell'ente camerale, Fabio Porreca e Matteo di Mauro, quelli della Compagnia delle Opere, e il sindaco di Foggia Franco Landella.

Presenti anche alcuni imprenditori locali e rappresentanti istituzionali, come il simpatico Antonio Angelillis, a capo del GAC (Gruppo d'azione costiera) Gargano Mare.

"Abbiamo voluto questo incontro per dare vita ad un primo momento di dialogo e di apertura verso un paese così vicino alla nostra Puglia e così ricco di opportunità forse per molti dei nostri imprenditori ancora sconosciute", ha spiegato il direttore di Compagnia delle Opere di

FOCUS

"La nostra sfida è trovare la maniera di sviluppare entrambi i settori senza problemi". Preoccupazione in Puglia
"Turismo & trivelle? Cercheremo di tenerli assieme". Porreca: "È un paradosso per noi"

Rebic, viceministro dell'economia del Montenegro, ha posto l'attenzione sui principali progetti che sono in via di realizzazione nel proprio Paese. "In corso ci sono diversi progetti nel settore dell'energia: paleo-eoliche, termico, etc. Abbiamo investitori cinesi e giapponesi che stanno fa-



"Nel 2014 investimenti da noi per 446,5 milioni di euro, da più di 90 Paesi"

cendo sorgere autostrade, imprese di birra ed auto. Anche il turismo è in crescita, ci

sono investimenti importanti sulle nostre coste. Sono previsti, o in corso d'opera, grandi complessi turistici, realizzati da imprenditori di Svezia, Qatar, Russia. Quanto alle imprese italiane, Tema sta costruendo un cavo sottomarino marino, che collegherà

Italia e Montenegro. Ciò vuol dire che l'energia elettrica ci costerà meno. Anche A2A ha un progetto in materia di energia elettrica".

I numeri forniti da Rebic sono indicativi: "Nel 2014, tra gennaio e novembre, il Montenegro ha beneficiato di investimenti pari a 446,5 milioni di euro, da più di novanta Paesi di tutto il mondo".

La delegazione montenegrina ha risposto anche alle domande sulla ricerca di idrocarburi nel mare Adriatico. C'è allarme in Puglia, da diverso tempo, per le autorizzazioni date dalla Croazia alle società petrolifere intenzionate a fare trivellazioni nelle acque a poca distanza dalle Tremiti e dal Gargano. Il Montenegro come pensa di tutelare il crescente sviluppo turistico delle sue belle loca-

lità vacanziera, amate dai diportisti di tutto il mondo, con le trivelle?

"Per noi la sfida è far stare insieme queste due cose, ricerca petrolifera e turismo", ha affermato l'Head Manager di Podgorica Drago Djekovic.

"Cercheremo di trovare buone prassi, la maniera di sviluppare entrambi i settori senza problemi". "Il Ministero dell'economia ha dato le autorizzazioni alle ricerche, ma non vuole danneggiare il turismo e le nostre località più visitate", sono state le parole del viceministro Rebic. Ma Porreca non è tranquillo. "La preoccupazione esiste. E' paradossale fare una battaglia affinché il governo italiano dica no alle trivellazioni e ritrovarsele autorizzate dal paese limitrofo".

MARE

La concorrenza ai porti garganici, l'unica via è diventarli complementari

SE DI TULLO (MARINA DEL GARGANO) PUNTA IL DITO CONTRO TASSE E CONTROLLI ASFISSIANI, PORRECA GUARDA OLTRE: "CONVINCERE I RICCHI DI PORTISTI CHE ARRIVANO IN MONTENEGRO E CROAZIA A VENIRE ANCHE QUI"

L Montenegro è sempre più meta dei diportisti provenienti da ogni parte del mondo.

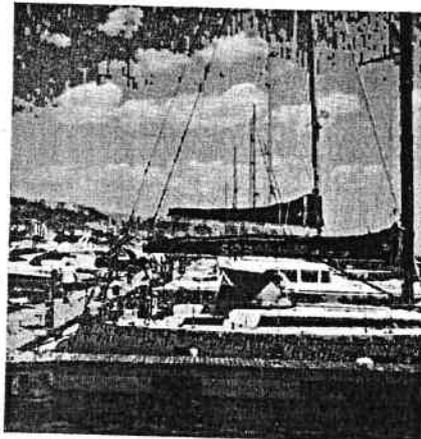
La bellezza dei luoghi e i vantaggi fiscali ne fanno un competitor temibile per i tre porti turistici del Gargano (Manfredonia, Vieste e Rodi Garganico).

Lungo la costa del piccolo Paese ci sono 5 marine fornite dei servizi principali e alcuni porti senza servizio. Nomi spesso ben noti agli stessi imprenditori benestanti di Capitanata, che scelgono di spostarsi con loro imbarcazioni dall'altra parte dell'Adriatico sia per l'assenza di fiato sul collo da parte del fisco, sia per unire alla vacanza il gioco nei tanti casinò della zona, sia ancora (come dicono i maligni per alcuni) per portare capitali all'estero.

C'è l'imbarazzo della scelta per chi arriva in barca. Marina di Kotor è situata in una parte più appartata del Golfo di Kotor, in una delle parti più frastagliate del Mar Adriatico, talvolta chiamato il sud-fiordo in Europa. Negli ultimi anni, Kotor ha visto un costante aumento di turisti attratti sia dalla bellezza naturale del golfo di Kotor che dalla vecchia città. Herceg Novi è una città costiera situata all'ingresso della baia di Kotor e sotto piedi del Monte Orjen. Ce un molo situato

"Io ritengo che il tema non debba essere affrontato in termini di concorrenza, bensì di collaborazione e sinergia"

Problemi gestionali per tutti e tre i Marittimi nostrani, che hanno come competitor i porti dell'altra parte dell'Adriatico"



sotto la fortezza medievale. Budva è il centro del turismo del Montenegro ed è noto per le sue spiagge di sabbia, la vita notturna e i bellissimi esempi di architettura mediterranea. Budva ha 2.500 anni, uno dei più antichi insediamenti sulla costa del mare Adriatico. Bar, oltre ad essere uno dei porti principali, è anche una importante destinazione turistica. Piccoli insediamenti vicino a Bar, come Dobro Vode, Sutomore e Canj, sono meta preferita da tanti per prendere il sole, perché vantano lunghe spiagge sabbiose. A Tivat ci sono 10 pontili con 45 ormeggi. Oltre ad essere una popolare località turistica per turisti slavi, Tivat sta diventando un centro di turismo nautico del mare Adriatico meridionale, grazie alla costruzione di una marina di lusso (Porto Montenegro), nuovissimo e descritto come il principale porto e villaggio per gli yacht del Mediterraneo. Poi ci sono porticcioli più piccoli: Marina Kordić - Prčanj, Luštica - Meljine, Risan.

E' netto, con l'Attacco, Romeo Di Tullio, responsabile

commerciale di Marina del Gargano, il porto turistico di Manfredonia, inaugurato due anni fa e ancora nella sua fase, delicatissima e lenta, di start up.

"La concorrenza internazionale, specie dei porti di Montenegro, Croazia, Turchia e Grecia? E' presto detto: godono di vantaggi fiscali, mentre qui paghiamo troppe tasse. L'Iva è al 22%, davvero irrazionale. Ma il Gargano è un territorio nettamente superiore, ha peculiarità migliori. E' per me la parte più bella dell'intero mar Adriatico, con le sue centinaia di barie, grotte, cale, col suo variegato entroterra", spiega colui che, tramite Gespo, gestisce il porto del Golfo.

Lamentele ben note al presidente della Camera di commercio di Foggia, Fabio Porreca, che invita a guardare oltre ammettendo che, ad oggi, i Marittimi montenegrini e croati navigano in acque ben migliori dei porti garganici.

"La portualità turistica è molto più sviluppata ed attrattiva rispetto alla nostra. Ci sono molte più isole da visitare. In barca, il Montenegro è una destinazione

più adatta alla nautica da diporto. Io ritengo che il tema non debba essere affrontato in termini di concorrenza, bensì di collaborazione e sinergia. Solo in questo modo possiamo lavorare in maniera tale da convincere i diportisti di livello alto e internazionali che arrivano nei porti montenegrini e croati a venire a scoprire il Gargano", afferma l'Attacco Porreca.

"So che i nostri Marittimi lamentano i maggiori controlli fiscali cui sono soggetti i diportisti in Italia. E' chiaro che, oltre a vantaggi fiscali, lì ci sono anche controlli meno pressanti. Ma ripeto: i nostri tre porti turistici possono diventare una destinazione complementare rispetto ai porti del Montenegro. Non possiamo sostituirci a quella destinazione.

Il mercato è in quelle zone molto ricco, coinvolge un segmento alto di turisti. Dobbiamo essere bravi a far diventare i nostri porti sinergici".

lp



Ancora nella fase di start up il porto di Manfredonia, Vieste da completare e affidare in gestione, Rodi al palo



un Paese piccolo, con solo mezzo milione di abitanti, ma siamo connessi molto bene grazie a due aeroporti e molti porti. La nostra economia è competitiva e in crescita, ci stiamo sviluppando. Il nostro Pil è di 1,5 milioni di euro. Il Pil pro capite è uno dei più alti di questa parte d'Europa, mentre il tasso d'inflazione è più basso rispetto ai Paesi UE. Perché investire da noi? Perché siamo uno Stato economicamente e politicamente sicuro. Facciamo parte dal 2014 dall'Organizzazione mondiale del commercio. Abbiamo le tasse più basse di tutta la zona del sud est europeo ed esportiamo i nostri prodotti in numerosi Paesi. Alle imprese straniere, che

vogliono fare investimenti produttivi o nei servizi, diamo incentivi a partire da 500 mila euro, per l'assunzione minima di 20 persone. Le imprese da noi non sono tassate al 9%, da voi in Italia al 31%. Quanto all'IVA, in Italia è al 22% mentre in Montenegro è ferma al 19%. Gli investitori stranieri hanno lo stesso trattamento di quelli nazionali, né poniamo limiti ai capitali investiti. Abbiamo anche 8 Business zone, un po' come le vostre zone industriali. Qui si gode di agevolazioni rispetto alle tasse locali e statali. Queste business zone rappresentano una grande chance di sbarco in Montenegro per le piccole e medie imprese italiane".

REAZIONI

"Serve concretezza, UE ha abbandonato il Corridoio 8"
Landella: "Ruolo strategico dei Balcani"

Soddisfatto per l'occasione di incontro di ieri anche il sindaco di Foggia, Franco Landella, che ha promesso di far visita al Montenegro. "Foggia e la Capitanata hanno potenzialità ancora inespresso. L'iniziativa di oggi è lodevole, perché ha portato nuove realtà a conoscere il nostro territorio. Serve concretezza, non progetti fantasiosi come il



Corridoio VIII, che l'Unione Europea non ha né sostenuto né realizzato". Il riferimento del primo cittadino è all'annullato corridoio paneuropeo, uno dei dieci progettati per favorire il trasporto di persone e merci nell'Europa centrale e orientale. Tale corridoio era stato concepito per collegare i porti di Bari e di Brindisi in Puglia con l'Albania, la Ma-

cedonia e la Bulgaria. Dal porto albanese di Durazzo, il corridoio si dirigeva verso Tirana, Skopje, Sofia, fino ai porti di Burgas, Varna sul Mar Nero. L'accordo per la sua realizzazione risale all'anno 1991. L'idea era che, una volta terminato, si sarebbe sviluppato su 1.300 chilometri di rete ferroviaria e 960 chilometri di rete stradale. Ma i Balcani restano strategici per il futuro sviluppo pugliese, come ha ribadito Landella. "La Capitanata ha la capacità per dar vita ad un ponte ideale coi Balcani, non solo economico e commerciale ma anche di amicizia. Da questi rapporti di relazioni e scambi possono nascere benessere ed occupazione, con benefici per ambedue le parti".

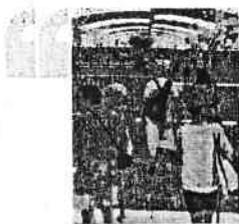


Regione

"Qui paghiamo troppe tasse. L'Iva è al 22%, davvero irrazionale. Ma il Gargano è più bello e vano"

Il reportage

La Capitanata *star* dell'Esposizione



Significati

Expo 2015 ha dato la prima lezione: si va lontano solo se torniamo alle origini

COINVOLTA NELL'AGROALIMENTARE, VEDE UNA GRANDE POTENZIALITÀ NELLA RISCOPERTA DELLA TRADIZIONE GASTRONOMICA. UN VIAGGIO TRA GLI STAND CHE FANNO GRANDE LA PUGLIA

"Nutrire il pianeta, energia per la vita". Con questo tema oltre 140 paesi di tutto il globo si sono dati appuntamento a Milano per l'Esposizione Universale, un appuntamento unico che da oltre 150 anni espone i principali progressi scientifici, industriali e culturali in padiglioni nazionali, come una fiera ma molto più in grande. Anche l'Attacco è stato a Milano, per raccontare come il nostro territorio si è presentato a Expo, una versione 'extra large' della rubrica 'Milano, Puglia'. L'Italia ha deciso di presentare la candida-

tura proprio con un tema caro alla nostra nazione, ovvero quello del cibo. Non solo, in occasione di Expo è stata stilata la 'Carta di Milano', un documento sottoscrivibile da tutti. In cui si vuole porre l'accento sull'accesso al cibo ancora difficile in alcune parti del mondo, ma anche sulla lotta allo spreco alimentare e sulla promozione di un'alimentazione sana (peccato solo trovare tra i partners dell'esposizione Coca Cola e Mc Donalds). Arrivando con la metro dalla stazione di Rho Fiera, si attraversa il lungo Decumano, che sullo schema delle antiche cit-

tà romane, porta il visitatore dal Padiglione Zero, dove viene raccontata dall'ONU la storia del cibo dalla rivoluzione agricola di oltre 10.000 anni fa allo spreco dei nostri giorni, fino al Parco della biodiversità dove emerge il sito Slow Food. Al centro degli oltre 1,4 chilometri di Decumano, c'è Piazza Italia, dove il meglio della tradizione italiana, insieme al padiglione Ue, viene presentato ai visitatori. E la vista non basta più: in più di un padiglione si possono letteralmente respirare i profumi del cibo di molti paesi, toccare con mano piante e cereali, interagire con pannelli informativi: insomma, come nei migliori eventi contemporanei, l'obiettivo è quello di creare un'esperienza, possibilmente indimenticabile. E anche la nostra provincia non poteva che essere tra le protagoniste di Expo Milano 2015, dal momento che oltre ad essere coinvolta nell'agroalimentare, vede una grande

PROTAGONISTI

"Le Antiche Sere" di giugno tra i padiglioni con Nazario Biscotti

"Abbiamo lavorato duramente: servite oltre 20 mila persone"



1
Un misto di tradizione e innovazioni menù lesinesi, con prezzi dai 5 ai 12 euro



EMANUELE SANZONE

2
"È stata dura ma ce l'abbiamo fatta". È stanco ma felice Nazario Biscotti, chef garganico del noto ristorante lesinese 'Le Antiche Sere'. Nazario Biscotti infatti ha tenuto alta la bandiera della cucina dauna a Expo nel ristorante dedicato alla Puglia di Eataly per tutto il mese di giugno; prima di lui, a maggio, la Capitanata si era difesa altrettanto bene grazie allo chef Peppe Zullo di Orsara. Solo per citare un menù, il 29 giu-

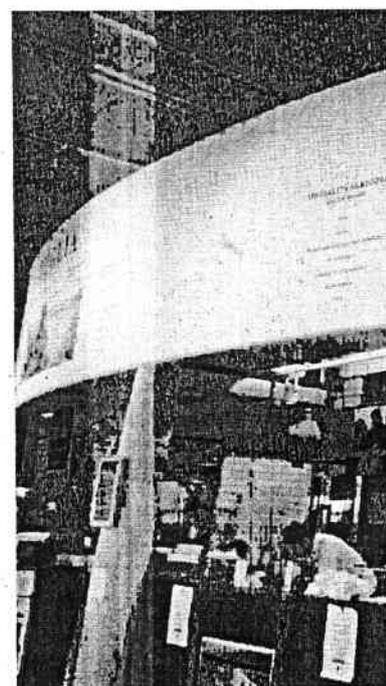
3
Il 29 giugno si è potuto assaporare tortino di cefalo, burrata, cicoria e canestrato, orecchiette con cime di rape, filetto di cefalo bosega

gno si è potuto assaporare tortino di cefalo, burrata garganica, cicoria e canestrato,

orecchiette con cime di rape muggine, filetto di cefalo bosega con fave e cicoria, crostata di ricotta, con prezzi che andavano, dal 5 ai 12 euro. Un misto di tradizione e Innovazione. Si consuma il pasto in mo-

La famosa catena di prodotti di alta qualità in occasione di Expo ha ribadito il ruolo della cucina nell'economia e nello sviluppo del paese

dalità self service ma gli spazi sono comodi e si riesce a chiacchierare a tavola, vicino alle vetrine che danno sul giardino. "L'impresa di Expo 2015 è stata ovviamente un ottimo modo per promuovere il nostro ristorante e i sapori del Gargano - racconta Nazario - ma non è stato facile lavorare senza una previsione esatta del flusso dei visitatori, soprattutto dal momento che il prodotto si trovava a distanza. Abbiamo



lavorato duramente, dormendo anche poco (sorride) ma alla fine portiamo a casa il risultato. I numeri confermano il successo dei nostri piatti, dal momento che abbiamo servito oltre 20 mila persone. Solo nella prima giornata, infatti, ho spadellato oltre 520

Eataly ha voluto raccontare la biodiversità italiana dovuta alla bellezza e ai suoi venti. Anche attraverso l'arte, con una mostra"

porzioni di orecchiette". Eataly non poteva mancare all'appuntamento con l'Esposizione Universale milanese dal tema 'nutrire il pianeta, energia per la vita'. Quindi un ristorante per regione (o quasi: quelle più piccole sono accorpate), più la pizzeria Rosso Pomodoro, la piadineria dei Fratelli Maioli, un ristorante del consorzio Italia del Gusto. Per bere ci saranno sei Caffè Bar: Vino Libero (con Illy, Lavazza e Vergnano per il caffè oltre a Baladin, Birra del Borgo, Forst, Nastro Azzurro, Poretti, Moretti, Campari e Branca per le bevande). Completano l'offerta lo Spazio Bollicine Ferrari, il Nutella Bar, un angolo dedicato ai consorzi per la tutela e valorizzazione delle eccellenze italiane (Grana Padano, Prosciutto di San Daniele, Mortadella Classica di Bologna e Prosecco Superiore docg) e altri sette corner speciali (Al-

Eataly non poteva mancare all'appuntamento con l'Esposizione Universale

Universale

potenzialità nella riscoperta della tradizione gastronomica. E ce lo hanno dimostrato Nazario Biscotti, che con il suo ristorante 'Le Antiche Sere' di Lesina è stato scelto assieme a **Pepe Zullo** a rappresentare la cucina pugliese a Eataly, che per l'occasione ha predisposto 20 ristoranti regionali nel sito espositivo. Ma anche **Michele Sabatino**, con i suoi due presidii Slow Food della vacca podolica e della capra garganica è stato ambasciatore dell'agroalimentare dauno. E non a caso, sul Decumano Dante Ferretti ha ricostruito un trabucco, simbolo del Mediterraneo ma anche molto garganico. Anche il vino l'ha fatto da padrone. Infatti, nel padiglione dedicato al Vino Italiano, poco distante dallo spettacolare Albero della vita e dal Padiglione Italia, con soli dieci euro si possono degustare tre vini italiani. Tra di essi anche il nostro Nero di Tro-



ia (e varianti) che spicca tra le bottiglie di qualità nell'angolo della Puglia. Un'occasione unica per la nostra regione. Molti imprenditori pugliesi (soprattutto del barese) infatti si sono organizzati per portare i loro prodotti nella città meneghina e presentarli al mondo. Ed in fondo, Expo 2015 ci ha dato già la prima lezione: si va lontano solo se tutti insieme torniamo alle origini.

emanuele sanzone



ha Le Langhe e il Roero, Distretto Rurale Oltrepò Mantovano, Unioncamere Campania, Regione Sardegna, Sistema Camerale della Liguria, Urbani Tartufi e Borghi più belli d'Italia). La famosa catena di prodotti di alta qualità in occasione di Expo ha ribadito il ruolo della cucina nell'economia e nello sviluppo del paese. Eataly ha voluto raccontare la biodiversità italiana dovuta "alla bellezza e ai suoi venti. Anche attraverso l'arte, con una mostra sui Tesori d'Italia con 350 opere d'arte a cura di Vittorio Sgarbi. Venti proposte culinarie diverse che ogni giorno animano il Padiglione; e se a Identità Golose è spettato il compito di rappresentare, nel ristorante Identità Expo

"Ho proposto prodotti garganici: ad esempio, le classiche prociollette con le cime di rapa le ho rivisitate con del cefalo"

S. Pellegrino, l'alta cucina nazionale (peraltro con capatine fuori dai confini), Eataly" invece si è sobbarcato il compito di dare voce alle tradizioni regionali, grazie all'aiuto di molti dei cuochi che le rappresentano al meglio e che si alternano, uno diverso ogni mese per ciascuna proposta territoriale".

"Ho proposto ovviamente prodotti genuini garganici: ad esempio, le classiche pro-

ciollette con le cime di rapa le ho rivisitate con del cefalo delle lagune di Lesina e Varano. Credo che molto ha influito un buon feedback dei visitatori che, tramite il passaparola, hanno consigliato ad altri amici di passare di qui". Già perché, oltre al norma-

"Molto ha influito un buon feedback dei visitatori che, tramite il passaparola, hanno consigliato ad altri amici di passare di qui"

le biglietto giornaliero, l'organizzazione di Expo ha predisposto anche un biglietto serale di 5 euro; dalle 19 in poi, che ha permesso anche a molti abitanti della Lombardia di farsi una semplice passeggiata serale tra i ristoranti e i padiglioni espositivi dei vari paesi. "Molti sono stati i pugliesi lombardi che sono venuti qui per riassaporare il gusto dei prodotti della loro terra di origine. Io puntavo di arrivare almeno a parità tra costi e guadagni, ma in realtà siamo andati abbondantemente sopra la aspettative". E alla fine il risultato è evidentemente chiaro: 2 ristoranti su 6 alternatis nel ristorante regionale Eataly sono stati scelti tra quelli della Provincia di Foggia "un risultato - commenta Biscotti - che fa riflettere: la Puglia non è solo cime di rapa e patate e cozze, dobbiamo far conoscere anche i sapori della Capitanata".

SLOW FOOD



INCONTRO
Michele Sabatino, un macellaio di Apricena ha parlato di due risorse slow food

Capra garganica e vacca podolica senza segreti con Sabatino

"Buon pomeriggio, sono Michele Sabatino, sono un macellaio, vengo da Apricena e sono qui per parlarvi di due risorse slow food ancora poco conosciute, la capra garganica e la vacca podolica del Gargano". Sono da poco passate le 15 qui al padiglione Slow Food di Expo 2015, un'area dedicata all'ormai celebre organizzazione, a pochi passi dal Padiglione Italia, proprio all'apice del Decumano, il lungo corso di oltre un chilometro che accompagna i visitatori dell'Esposizione Universale lungo tutti i padiglioni dei paesi partecipanti, che si interseca con il Cardo, un altro viale dedicato esclusivamente all'Italia.

Slow Food non ha certo bisogno di presentazioni, ma l'area dedicata a Milano 2015 ricorda le origini dell'associazione. Nata nel 1986 in Piemonte dall'iniziativa di Carlo Petrini, "diventa internazionale nel 1989 come 'Movimento per la tutela e il diritto al piacere' e un manifesto d'intenti che pone l'associazione come antidoto alla 'Follia universale della "fast life" e - aggiungono - "Contro coloro, e sono i più, che confondono l'efficienza con la frenesia, la cui proponiamo il vaccino di un'adeguata porzione di piaceri sensuali assicurati, da praticarsi in lento e prolungato godimento". Si parte dalla tavola, dal piacere garantito da convivialità, storia e cultura locali, per arrivare a una nuova gastronomia che presuppone anche una nuova agricoltura dove la sostenibilità (ambientale e sociale) è imprescindibile. "Oggi - ribadiscono - rinnoviamo la fiducia nel diritto al piacere che ci ha portati a salvaguardare biodiversità e tradizioni, a educare al gusto e all'alimentazione consapevole, a organizzare il Salone del Gusto e Terra Madre, il più grande appuntamento internazionale dedicato al cibo, a fondare l'Università di Scienze Gastronomiche e a tessere la tela della grande rete delle Comunità del cibo di Terra Madre".



Prodotti tipici

La conclusione con una degustazione abbondante molto apprezzata dai visitatori di Expo

Prodotti tipici

E la stessa filosofia slow, della semplicità e della storia in cui si racchiudono i gusti unici della tradizione, si percepisce nella presentazione appassionata di Michele che riesce ad incuriosire anche chi sul Gargano non c'è mai stato.

"Sono nato in una famiglia di allevatori e sono titolare di una macelleria - esordisce Sabatino - e vivo ad Apricena, ai piedi del Gargano, un bacino che in soli 2000 chilometri quadrati possiede attrazioni naturalistiche e religiose di grande impatto. Da quando ero piccolo vivvo la terra con un senso del mistero, perché non mi sono mai spiegato come a distanza di pochi chilometri ci potessero essere gli agrumeti di Rodi e la Foresta Umbra, entità naturalistiche ben distinte". Dopo un'ottima presentazione del territorio (da far concorrenza alle più moderne strategie di marketing) Michele racconta ai tanti turisti dell'Expo i due oggetti del suo presidio Slow Food, la capra garganica e la vacca podolica.

"La vacca podolica esiste da più di 2000 anni - racconta Sabatino - e deriva dalla Podolia, una regione dell'Ucraina meridionale da cui appunto prende il nome. Grazie anche alle invasioni degli Unni, trova il suo habitat naturale sul Gargano, definito da qualcuno 'un pezzo di Balcani in Italia'. Si caratterizza per il suo mantello bianco-grigio e per il suo corpo un po' scheletrico. Non ha mai subito cambiamenti genetici e per questo rispetto ad altre carni bovine contiene un tasso molto alto di vitamina E (quattro volte superiori rispetto alle altre) e oltre ad essere anche una carne antitumorale per il suo allevamento allo stato brado". Michele spiega anche come il termine podolico sia entrato di uso comune anche tra gli allevatori negli ultimi 15 anni grazie ai vari studi e che prima la si definiva semplicemente 'nostrana'. Non solo, viene illustrato il perché questa vacca rende meno rispetto alle altre specie che comunque sul Gargano non riescono a produrre di più se non addirittura a vivere. "Da una grossa mano al mantenimento del territorio, sfruttandolo al meglio" aggiunge. Poi si passa alla capra garganica, la 'vacca dei poveri', ma che al contrario della podolica è 100% garganica: "Ci regala latte e carne, il primo solo per 6 mesi l'anno. Ma ne ricaviamo due buoni prodotti: la musicka, (dall'arabo 'mossa med', cosa dura, perché si usa carne di animali maturi) e un salame che realizzo dalla coscia, più magro". Poi Michele illustra il caelocavallo e la caciocotta ricordando che molti suoi clienti sono del Nord Italia e del Nord Europa, per poi concludere nel migliore dei modi, ossia con una degustazione abbondante molto apprezzata dai visitatori di Expo.

emanuele sanzone

Confindustria. «Necessario un Paese amico perché dalla crisi si uscirà solo grazie alle imprese»

Squinzi: il Fisco premi i contratti di secondo livello



A Brescia.
Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ieri all'annuale assemblea della Associazione industriale bresciana

Nicoletta Picchio
ROMA

Un «progetto paese» di policy industriale «chiaro e trasparente», per alimentare i due processi che ci possono portare fuori dalla crisi, «produttività e innovazione». Un percorso che passa attraverso una serie di passaggi: creare un contesto che rispetta le imprese, «dal momento che dalla crisi si uscirà solo grazie a noi, e che il lavoro lo creano solo le imprese». Un «Paese amico» sintetizza Giorgio Squinzi, mentre parla agli industriali di Brescia, «assemblea dei campioni del lavoro italiano».

E poi declinaciò che sarebbe necessario: «Se sta a cuore il futuro abbassare le tasse è semplicemente obbligatorio». Il fisco, su cui Squinzi riconosce al governo di aver attivato alcuni provvedimenti, a partire dall'Irap, «ancora insufficienti però a riavviare la macchina del Paese». Ma non basta: i sigilli alla Fincantieri di Monfalcone sono la prova della «manina anti-impresa» che ha denunciato più volte e che si è concretizzata, esempio citato ieri, in una «inaccettabile proposta di class action».

Ma se un fronte riguarda il governo e le riforme, un altro riguarda i sindacati. Squinzi ha esordito con le relazioni sindacali: per consentire alle imprese di recuperare competitività occorrono «relazioni industriali moderne, al passo con la competizione». Le imprese riusciranno a crescere se saranno in condizione di progettare investimenti e se saranno sempre più efficienti e «a proprio agio in tanti nuovi settori». Su questo però, denuncia

Squinzi, «sento ancora silenzio da parte dei sindacati». Quindi «sarebbe utile lavorare in sintonia per trovare soluzioni innovative in azienda, la democrazia non è gratis», ha continuato il presidente di Confindustria. Il quadro delle relazioni industriali va completato, dopo l'accordo sulla rappresentanza, mettendo ordine sulla contrattazione. Bisogna preservare la centralità del contratto nazionale, che contemporaneamente deve favorire una contrattazione di secondo livello «virtuosa». I nodi da

FCA IN CONFINDUSTRIA

«Marchionne è un grande imprenditore che ha saputo rilanciare la nostra grande impresa dell'auto, se vuole rientrare le porte sono aperte»

affrontare Squinzi li ha enunciati in modo chiaro: produttività, redditività e competitività. «Serve una maggiore flessibilità retributiva», ha detto, un obiettivo che va coniugato con la tutela del potere d'acquisto della retribuzione contrattuale. Bisogna realizzare una contrattazione di secondo livello che possa favorire la competitività delle imprese, la redditività e al contempo la crescita dei salari. In questa prospettiva «è importante una normativa contributiva e fiscale che premi in misura strutturale le erogazioni retributive a livello aziendale che abbiano le caratteristiche delineate». Se si crede nelle regole, ha continuato Squinzi, bi-

sogna comportarsi di conseguenza: «Altrimenti avremo pochi argomenti per difendere la nostra autonomia, rivendicando il diritto di essere noi a regolare i nostri rapporti piuttosto che la legge».

Parole che hanno trovato segnali di apertura dalla Cisl e dalla Uil. «La Cisl ha detto con chiarezza di essere pronta ad aprire un confronto. La sfida oggi è recuperare la produttività, far crescere salari e consumi, adottare la contrattazione alle esigenze di innovazione tecnologica», ha detto la numero uno, Annamaria Furlan. «Sono mesi che la Uil ha approntato una proposta che può essere la base della discussione e che siamo pronti a modificare sulla base di un confronto tra le parti», è stata la reazione del segretario generale, Carmelo Barbagallo.

Al mondo delle imprese Squinzi ha posto un'altra sfida: una stagione nuova di responsabilità collettiva per combattere il degrado morale. E un'altra sfida riguarda l'Europa, che «sta attraversando la crisi più profonda. La crisi greca è il paradigma dei limiti attuali. Il default greco non aiuterebbe il rilancio dell'economia europea e la timida ripartenza italiana». All'assemblea di Brescia doveva essere presente l'ad di Fca, Sergio Marchionne, bloccato per un'indisposizione: «È una persona che stimo moltissimo - ha detto Squinzi - è un grande imprenditore che ha saputo rilanciare la nostra grande impresa dell'auto, se vuole rientrare le porte sono aperte».

EDILIZIA

Lavori pubblici. Dopo l'approvazione del Senato, il riassetto parte alla Camera: i pilastri fra conferma e ipotesi di integrazione

Infrastrutture

Appalti, sei sfide per la riforma

Buoni progetti e meno varianti, poteri Anac e codice leggero, alt all'in house e rating

Incontro Delrio-Rossi sulle priorità in Toscana

EDILIZIA SCOLASTICA
Sardegna, piano con 142 concorsi

Un vero e proprio «piano di guerra» per affrontare di petto il rinnovo del patrimonio di edilizia scolastica. Lo ha predisposto la regione Sardegna. Il piano era stato annunciato in campagna elettorale dall'attuale governatore, Francesco Pigliaru, ed ora sta per essere avviato. L'elemento qualificante è la decisione di utilizzare lo strumento del concorso di progettazione per tutti i 142 progetti individuati, con l'affidamento dei successivi livelli progettuali ai vincitori del concorso. Tra pochi giorni parte la prima tranche del programma, con il primo gruppo di 20 interventi già finanziati al 100% (concorso, progetto e realizzazione). I primi concorsi saranno banditi in autunno. Poi si andrà avanti a gruppi di 20-25 alla volta. Saranno i comuni a lanciare i bandi e ad affidare l'incarico. Le scuole saranno innovative, con ampio ricorso alle tecnologie, flessibili negli spazi e in linea con la moderna didattica, come ha spiegato lo stesso Pigliaru a Edilizia e Territorio. Sul sito la lista degli interventi selezionati.

Mauro Salerno
Giorgio Santilli

Sono le sei sfide principali che la riforma degli appalti approvata dal Senato (e ora alla Camera) deve vincere per cambiare radicalmente il modello italiano delle opere pubbliche che finora si è distinto per lo spreco di miliardi di euro senza realizzare le opere, la forbice velenosa fra i bassi in gara e recupero dei margini attraverso le varianti, una progettazione assolutamente marginalizzata (anche con lo scopo di rendere più facili le varianti), un basso livello di concorrenza attraverso deroghe, trattative private, in house dei concessionari e delle ex municipalizzate, l'assenza di un'autorità nazionale capace di interpretare le norme legislative e farle rispettare. Costi alle stelle e tempi mai certi, dunque. Si cambia? Molto dipende da queste sei sfide.

Gold plating. Il principio è sacrosanto ed è il "cuore" della delega: vietato imporre norme ridondanti rispetto alla Ue. Così si potrà varare un codice leggero, rompendo la tradizione italiana "pesante". Si discute se 56 criteri di delega non creino le premesse per un

codice pesante ma è condivisibile l'opinione del relatore al Senato, Stefano Esposito, quando dice che paletti chiari e robusti del Parlamento aiuteranno il governo a sfoltire, riconoscendo l'essenziale da ciò che non lo è. Semmai, il rischio è che il gold plating diventi l'arma pronta per l'uso per chi vuole contestare punti fondamentali e qualificanti del nuovo modello

CONCORRENZA

L'obiettivo è un modello economico più trasparente e concorrenziale che porti alla effettiva realizzazione delle opere pubbliche

(magari polemizzando con la legge Merloni): dai poteri di regolazione Anac alle limitazioni all'appalto integrato.

Poteri regolatori Anac. È una delle grandi novità della riforma, forse quella più rilevante: l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone diventa il perno del sistema. Da vigilante anticorruzione in momenti patologici, l'Anac diventa regolatore di mer-

cato: poteri di soft law che sentiranno di interpretare le norme di legge e vigilare sulla loro applicazione, bandi-tipo per un mercato più concorrenziale e trasparente. La sfida è mettere fine all'anarchia interpretativa che ha moltiplicato il contenzioso e ha trasformato il settore in un terreno di scontro fra avvocati. Sfida nella sfida per l'Anac: la regolazione funzionerà se avrà come obiettivo non solo la legalità ma anche i risultati (cioè opere fatte). Una sfida che Cantone ha chiara e per cui dovrà attrezzare un'Autorità non sempre attrezzata.

Stop all'in house, lavori e servizi dei concessionari. Al momento, è la norma più rovente. Si introduce l'obbligo per i concessionari, attuali e futuri, di affidare con gara tutti i lavori e servizi. Le gare per i lavori a valle sono escluse per chi ha vinto a monte la gara per la concessione. Sono già stati sollevati dubbi interpretativi, in particolare sull'applicabilità della norma ad Aspi (Atlantia), il più grande concessionario autostradale italiano: l'esclusione riguarda «le concessioni in essere affidate con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto

dell'Unione europea». Paolo Costa, ministro dei Lavori pubblici ai tempi della privatizzazione di Autostrade, ha già ricordato che la gara per la privatizzazione fu concordata con la Ue «in sostituzione di quella per assegnare la concessione». Aspi finora non ha preso posizione esplicita, mentre il relatore del provvedimento al Senato Esposito ribadisce che il divieto di "in house" si deve applicare anche ad Aspi. «Abbiamo chiesto sul punto un parere alla commissione per le politiche Ue del Senato, presieduta da Vannino Chiti - dice Esposito - e non ha lasciato margini di dubbio: non è stata fatta nessuna gara per la concessione di Aspi, quindi l'esclusione non scatta. Mistigioso dialoghi sindacati di categoria che si comportano come corporazioni, magari in dissenso delle loro stesse confederazioni». Non finirà qui, c'è da giurarci. Salvo che la Camera chiarisca esplicitamente, in un senso o nell'altro.

Qualificazione e rating reputazionali. Oggi un'impresa che realizza bene i lavori nel rispetto dei tempi e dei costi del contratto e un'altra impresa che realizza con tempi e costi estremamente dilata-

tati sono sullo stesso piano per un sistema di qualificazione formalistico. L'introduzione del rating reputazionale è decisivo a questo proposito e il fatto che sia messo nelle mani dell'Anac è una garanzia. Dentro c'è anche il rating di legalità. Si tratta di una vera svolta per il sistema, a condizione che non si faccia l'errore - che Bruxelles non perdona - di usare i rating reputazionali soggettivi per aumentare i punteggi di gara oggettivi. I rating possono servire soltanto a una qualificazione più severa e più sostanziale (magari lasciando qualche margine di discrezionalità alle stazioni appaltanti). La giurisprudenza europea punisce invece la confusione fra elementi soggettivi, buoni per la qualificazione, ed elementi oggettivi (progetto, prezzo, tempi) che il concorrente presenta in gara per fare l'offerta migliore.

Progettazione e incentivo 2%. Quella della progettazione è la sfida numero uno, la sola che potrà davvero favorire la ripresa del mercato dei lavori pubblici. Inutile illudersi: senza un parco progetti di qualità, il settore resterà bloccato e "ostaggio" delle varianti in corso d'opera. Molte norme van-

no in direzione giusta, dal rilancio dei concorsi all'eliminazione del massimo ribasso per legge di progettazione alla necessità di avere un progetto esecutivo per andare a gara di lavori. Manca poi il colpo del ko: eliminare l'incentivo del 2% per l'affidamento della progettazione all'interno delle Pa. Fanno distorsione del mercato, producono progetti scadenti, lasciano il problema irrisolto con una logica da "parrocchietta" del singolo dipartimento della singola Pa. Invece il problema stavolta va affrontato alla radice. Bene la relatrice alla Camera, Raffaella Mariani, che ha già detto di volerli mettere mano.

Le varianti. Il nuovo modello si reggerà sulla capacità di eliminare effettivamente l'eccesso di varianti in corso d'opera e di mettere al centro del sistema il premio per chi rispetta tempi e costi dati dal progetto e dal contratto uscito dalla gara. La norma della legge quadro sulle varianti pone correttamente il criterio ma lascia aperti varchi da al governo ampi margini discrezionali nel recepimento. Per un giudizio definitivo bisognerà attendere il testo attuativo del governo.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave della riforma

Edilizia e Territorio

RETI EUROPEE
Tutti i progetti «Connecting»

L'Italia avrà 1,2 miliardi di euro di fondi Ue per Brennero e Torino-Lione. La lista completa dei progetti Connecting Europe www.ediliziaeterritorio.it/ole24ore.com



I recepimenti nazionali delle direttive Ue non possono risultare ridondanti rispetto alle norme Ue. Non sono però vietate specificità nazionali se garantiscono più trasparenza e concorrenza



L'Autorità Anticorruzione diventa un regolatore del mercato degli appalti con poteri che vanno oltre la lotta alle patologie della corruzione. Largo spazio alla soft law



La norma più rovente è quella sul divieto di in house per i concessionari vecchi e nuovi: l'obbligo di appaltare a terzi almeno il 60% dei lavori viene innalzato al 100%



Cambia la qualificazione per le imprese, oggi troppo formale. Introdotti rating reputazionali che valuteranno la storia dell'impresa sul piano della legalità e delle capacità realizzative



Senza progetti nulla riparte come dimostrano anche le vicende relative a edilizia scolastica e dissesto idrogeologico. Eliminare l'incentivo 2% per progettazione interna alla Pa



La variante in corso d'opera è il pilastro dell'attuale modello economico di realizzazione di opere pubbliche. Rompere la spirale progettazione carente-varianti è la priorità assoluta

M.Fr.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Contributi. Verifiche in tempo reale per Inail, Inps e Casse edili

Da oggi il Durc online con accesso limitato e senza silenzio assenso

Correzione delle scoperture entro 30 giorni

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Da oggi il **Durc online** (Dol). Se tutto va come previsto, i portali Inps e Inail si arricchiscono della nuova funzione che permetterà a molti soggetti di verificare, in tempo reale, la posizione debitoria di un'azienda o di un lavoratore autonomo nei riguardi dell'**Inps**, dell'**Inail**, delle **Casse edili** e di ottenere la relativa certificazione. Si tratta dell'evoluzione del Durc telematico, oggi ottenuto tramite l'applicativo www.sportellounicoprevidenziale.it.

Tra le novità, un aspetto a cui si dovrà prestare attenzione è costituito dal fatto che la regolamentazione del nuovo Dol non prevede l'operatività del silenzio assenso, disciplinato dalle disposizioni che regolano il rilascio del Durc tramite lo Sportello unico previdenziale. È questo un aspetto di rilevante interesse; infatti, se allo scadere dei 30 giorni dalla prima richiesta di Dol non verrà inserito nel sistema alcun esito, partendo dal presupposto che sussistono cause di tipo tecnico che lo hanno impedito, la prima richiesta nonché quelle successive (se accodate) saranno annullate. Di tale annullamento verrà data notizia al soggetto richiedente tramite Pec.

Questo, e molto altro ancora, quanto precisato Inps e Inail nelle circolari (rispettivamente 126/15 e 61/15) con cui i due enti hanno diffuso la regolamentazione amministrativa del nuovo servizio online.

Per garantire il successo della nuova procedura ed evitare di incorrere nell'annullamento delle richieste, cosa che lascerebbe i richiedenti privi della necessaria verifica, l'**Inps** ha identificato un

percorso a cui gli Uffici dovranno attenersi. Resta confermato che in caso di inadempienza, l'ente deve trasmettere - tramite Pec - al debitore o al consulente del lavoro che l'assiste, l'invito a regolarizzare, con indicazione analitica delle cause che hanno generato l'irregolarità. Il diretto interessato (debitore) è chiamato a regolarizzare entro 15 giorni. Da rilevare che dalla data della richiesta di regolarizzazione, decorrono anche i 30 giorni entro cui l'intero procedimento deve concludersi. Sul punto il ministero del Lavoro ha chiarito (circolare 19/2015) che se la regolarizzazione avviene oltre i 15 giorni ma prima della definizione dell'esito della verifica, gli Istituti non potranno dichiarare l'irregolarità. In tale evenienza, infatti, la stessa non corrisponderebbe alla realtà poiché il debitore ha provveduto al pagamento. Al fine di ottimizzare l'intero processo e considerando il carattere perentorio dei 30 giorni, l'**Inps** afferma che la gestione dell'invito a regolarizzare, prodotto al momento dell'attivazione della verifica da parte della procedura di controllo automatizzato della regolarità, deve avvenire entro 72 ore (3 giorni) dalla richiesta da cui ha avuto origine l'invito stesso. In tale arco di tempo andrà verificata la correttezza delle esposizioni debitorie anche riguardo a eventuali situazioni di mancati aggiornamenti degli archivi che le hanno evidenziate, per consentire l'immediata informazione al richiedente della regolarità nei confronti dell'**Inps**. La maggiore preoccupazione degli addetti ai lavori risiede nell'eventuale ritardo nell'aggiornamento degli archivi: è difficile immaginare di

ottenere una consultazione online affidabile se le informazioni a cui si accede non sono costantemente allineate alla realtà.

La verifica della regolarità riguarda i pagamenti dovuti dall'impresa e scaduti fino all'ultimo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui la verifica è effettuata, sempre che sia scaduto il termine di presentazione delle relative denunce. In ogni caso, non è considerato grave lo scostamento tra le somme dovute e quelle versate pari o inferiore a 150 euro (comprensivi di eventuali accessori e riferiti a ogni Istituto e a ciascuna Cassa edile) e l'impresa viene ritenuta regolare. Il documento di regolarità dura 120 giorni.

Un'ultima notazione sui legittimati ad agire. La circolare 19/15 del Lavoro afferma che in una prima fase di applicazione della nuova disciplina, i soggetti delegati (da imprese, lavoratori autonomi eccetera) restano esclusi, in attesa dell'adeguamento delle procedure. Fanno eccezione i consulenti del lavoro, immediatamente abilitati. Tuttavia, il Consiglio nazionale dell'Ordine professionale, rileva che la procedura va a regime in assenza di sperimentazione preventiva degli intermediari. Per la presidente Marina Calderone si deve annullare il rischio che una partenza frettolosa possa pesare sulle aziende. Per questo e altri motivi, i consulenti - con una lettera indirizzata al Presidente dell'**Inps**, Tito Boeri - chiedono di prorogare l'avvio della procedura "durc on line" al 30 settembre 2015, al fine di consentire ai professionisti e agli operatori dell'Istituto, tra l'altro, di definire tutte le posizioni pendenti.